



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

TRENTINO

UNIONE DELLE IMPRESE, DELLE ATTIVITÀ
PROFESSIONALI E DEL LAVORO AUTONOMO

Trento, 10 Luglio 2019
Prot. n. **664** /I/GP/db

**Gentile Dott.ssa
Vanessa Masè
Presidente della Prima Commissione Permanente
Via Mancini n. 27
38122 TRENTO**

Oggetto: Osservazioni sul disegno di legge n. 21 "Assestamento del Bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2019- 2021" e sul "Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) 2020-2022".

La scrivente Associazione ringrazia innanzitutto il Presidente e la Commissione per l'invito alla consultazione avente ad oggetto l'Assestamento di Bilancio e il Documento di economia e finanza.

La scarsa crescita economica e le sempre minori risorse a disposizione, rendono necessario un cambiamento sostanziale delle politiche economiche della Provincia.

Da un'analisi della CCIAA, su un arco temporale che va dal 2001 al 2017, si rileva che la crescita del PIL in termini reali per il Trentino sia stata pari al 5,6%, a fronte di aumenti percentuali superiori rilevati in Alto Adige (+18,3%) e in Lombardia (+9,0%), anche se il dato provinciale è in linea con quello del Nord Est (+5,5%) e superiore a quello dell'Italia nel suo complesso (+1,1%).

Appare senza dubbio, apprezzabile l'intento della Giunta Provinciale di procedere in discontinuità rispetto ad una impostazione programmatica troppo legata ad un Trentino che non c'è più. Un Trentino dalle risorse abbondanti, che poteva permettersi di spendere, senza scegliere su quali priorità puntare.

Che la crisi internazionale innescata dai fatti del 2008 non sia stata passeggera, un momento di debolezza destinato a riprendersi, è ormai chiaro a tutti.

Il passaggio al mondo globalizzato, ai mercati aperti, all'epoca digitale ha mutato radicalmente non solo le dinamiche dei rapporti sociali ed economici, ma anche i riferimenti culturali e comportamentali su cui si basava il contesto

preesistente. L'economia diffusa e de-specializzata che lo connotava, sostenuta prevalentemente da piccole e medie imprese, non è più in grado di affrontare, senza gli adeguamenti necessari, l'impatto con la globalizzazione e con una competizione sempre più giocata su alti standard tecnologici e organizzativi.

Emerge quindi con forza la necessità di un cambio culturale profondo, basato su linguaggi nuovi e su nuovi criteri interpretativi, a cui devono seguire azioni coerenti, efficaci e valutate nel loro impatto reale. È un problema di "consapevolezza", di presa di coscienza, che le soluzioni ipotizzate fino a pochi anni fa oggi non sono più sufficienti e sono sempre meno percorribili.

Il tutto aggravato dalla riduzione delle risorse finanziarie disponibili. Una riduzione dovuta all'effetto congiunto di più fattori. Innanzitutto alla necessità di concorrere, anche come Trentino, al contenimento dell'esorbitante debito del Paese, che si è accumulato negli ultimi decenni. In secondo luogo all'onerosa rigidità dell'apparato pubblico, spesso sovrabbondante, e del sistema di Welfare, pregiato ma costoso. In ultimo, ma di certo non per importanza, alla contenuta crescita dell'economia provinciale dalla quale, è bene ricordarlo, derivano le risorse dell'Autonomia, in termini di quote di gettito fiscale trattenute in loco.

Il Contesto di finanza pubblica

Una dinamica sostanzialmente stabile delle entrate tributarie e un andamento comunque positivo, anche se come sopra evidenziato, contenuto del PIL provinciale, determinano una sostanziale tenuta della finanza provinciale. Le risorse disponibili per la finanza provinciale incrementano dal 2018 al 2019, ma sono destinate a ridursi nel periodo 2020 – 2021. Il calo delle risorse disponibili è destinato ad incidere principalmente sulle spese in conto capitale, mentre la spesa corrente risulta in crescita sia per l'aumento dei prezzi che per il costante incremento dei fabbisogni, in particolare ai settori del welfare, dovuti all'invecchiamento della popolazione ed alla richiesta di nuovi e maggiori servizi in campo sanitario. Appare condivisibile il proposito manifestato dalla Giunta Provinciale di riservare adeguate risorse agli investimenti che garantiscono competitività di tutto il territorio e di ricercare risorse diverse da quelle della finanza provinciale, quali l'accesso a fondi comunitari, valorizzazione del patrimonio pubblico e coinvolgimento di risorse private e principalmente quelle del risparmio locale.

Investimenti Pubblici

Gli investimenti pubblici da sempre sono volano per lo sviluppo di un territorio, a maggior ragione in un periodo di lenta e non ancora consolidata ripresa. Obiettivo generale dell'Assestamento è quello di consolidare ed integrare gli investimenti in opere pubbliche, confermando quelle opere già

programmate nel corso della precedente legislatura. A questi investimenti già previsti, se ne aggiungono altri di particolare rilevanza quali: la variante di Pinzolo, collegamento Mori – Passo S. Giovanni, circonvallazione di Rovereto, ed investimenti dei Comuni per 60 milioni. Rilevanti sono anche le risorse aggiuntive stanziata sul Bilancio della Provincia 2019- 2021, che ammontano ad oltre 90 milioni di euro..

Si auspica che questi lavori, come quelli già programmati, abbiano un immediato “cantieramento”, altrimenti oltre al permanere delle difficoltà per i cittadini e le imprese, verrebbe meno anche l’effetto anticongiunturale, proprio di queste misure.

Nel successo di un territorio c’è anche una mobilità efficiente; viabilità e infrastrutture, sono aspetti che hanno bisogno di considerazione nella programmazione delle politiche economiche -ma non solo -di un territorio. Nel rispetto dell’ambiente, che per la nostra provincia rappresenta davvero una risorsa indispensabile, occorre mantenere alta l’efficienza dei collegamenti, sia tra località del fondovalle che tra queste e le valli periferiche. L’orografia trentina, infatti, dal punto di vista della mobilità non è particolarmente favorevole e le nostre aziende sanno quanto incidano i costi dei trasporti in un ambiente come il nostro.

Sostegno all’economia

Per i settori economici sono stati stanziati ulteriori 25,2 milioni di euro, oltre ad altri 22 milioni di euro per il turismo. Importanti sono le conferme delle agevolazioni fiscali IRAP IMIS, introdotte dalla legge di stabilità 2018. Siamo consapevoli che in sede di assestamento di bilancio non è possibile rivedere alcune agevolazioni, quali quelle a favore delle imprese che aumentano l’occupazione. Fin d’ora Confcommercio chiede che in sede di approvazione della Legge Finanziaria 2020, vengano estese tali agevolazioni anche alle imprese che mantengono l’occupazione e rimangono radicate sul territorio.

Confcommercio pur condividendo le politiche attive di sostegno all’occupazione per l’ingresso dei giovani e il reingresso di lavoratori adulti espulsi dal mercato del lavoro, chiede altresì, che di pari passo venga, rafforzato il concetto del sostegno all’impresa.

In particolare, si evidenzia la necessità di investire nel rafforzamento e nell’innalzamento delle competenze imprenditoriali che favoriscano il mantenimento e l’adeguato posizionamento nel mercato, l’orientamento al business, la capacità di innovazione e lo sviluppo di abilità trasversali utili ed in linea con le esigenze di aperto confronto con i mercati europei ed internazionali e con le esigenze di commitment delle imprese stesse.

La disponibilità di maggiori risorse in questo ambito, consentirebbe di dare un rilevante impulso e sostenibilità allo sviluppo economico locale, capace di generare occupazione e ricchezza per il territorio trentino.

La Giunta provinciale, nella scorsa legislatura ha approvato il Piano Provinciale per la Mobilità Elettrica (PPME). Alla base della strategia del PPME e, in coerenza con i predetti principi, c'è il cambiamento delle modalità abituali di spostamento dei cittadini, soprattutto nei centri urbani, attraverso l'applicazione di soluzioni sostenibili, nel rispetto dell'ambiente, della salute, del clima e della sicurezza, volte a migliorare la qualità di vita presente e futura. Per dare attuazione a detto Piano la Provincia ha previsto degli incentivi per il sostegno alla mobilità elettrica, incentivi che sono stati concessi ai richiedenti aventi diritto, fino a fine febbraio 2019. Da verifiche effettuate da codesta Associazione presso l'APIAE, risulta che le risorse a suo tempo stanziare sono esaurite. Da sottolineare che in alcuni casi questi incentivi sono già stati anticipati dagli autoconcessionari. Si chiede pertanto, un congruo rifinanziamento degli interventi per il sostegno alla mobilità elettrica, al fine di poter soddisfare le domande già presentate e le eventuali nuove richieste, mantenendo fede agli impegni assunti nei confronti soprattutto delle autoconcessionarie, che si sono esposte, anticipando ai loro clienti l'importo del contributo, confidando di essere "rimborsati" successivamente dalla Provincia.

Osservazioni puntuali

Art. 14 modificazione dell'art.14 della L.P. n.14/2014 in materia di IMIS

Si valuta favorevolmente la disposizione che consente ai comuni di Dimaro Folgarida di esentare dall' IMIS per l'anno 2019 le imprese colpite dagli eventi alluvionali del 27 ottobre 2018 e si apprezza la sensibilità dimostrata nei confronti delle imprese.

Art.15 inserimento dell'art. 24 quater della L.P. n.3/2006 in materia di Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale

Di particolare importanza riteniamo la norma di cui all'articolo 15, finalizzata alla istituzione di un Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale per la realizzazione di iniziative dirette a:

- Processi partecipativi volti alla assunzione di scelte per lo sviluppo dei territori;
- Processi formativi legati ai giovani per formare una nuova classe imprenditoriale;
- Diffusione della cultura dello sviluppo del territorio orientato al risultato all'innovazione

La formazione ha effetti positivi sull'andamento della produttività e, quindi, sull'incremento della ricchezza prodotta, perché accresce il capitale umano di competenze, conoscenze e attitudini personali che rendono il lavoro più produttivo a parità di tecnologie utilizzate, facilitando e accelerando l'adozione di nuove tecnologie migliorando in tal modo la capacità di generare innovazioni di prodotto e di processo.

Vanno favorite le accelerazioni legate all'avanzamento tecnologico: digitalizzazione, sviluppo di nuove tecnologie, integrazione di tecnologie avanzate, e pervasività di internet.

È però indispensabile creare un contesto favorevole per lo sviluppo attraverso la diffusione di una rinnovata cultura di impresa, che spesso non è ancora vista come opportunità.

Diventare i promotori e nel contempo tessuto connettivo nella creazione di un ecosistema favorevole alle imprese, alla crescita delle imprese, all'innovazione delle imprese e della città.

La nuova visione del territorio deve necessariamente tener conto che oggi si è competitivi come imprese e come persone, se si è inseriti in un territorio competitivo.

La nuova sfida dovrebbe tener conto che la competizione globale sarà incentrata sulla capacità di attrarre capitale umano e imprese innovatrici, in continua contaminazione con altri territori, competenze e tecnologie.

Art. 19 modificazioni della L.P. n. 15/2011 sulla promozione della cultura della legalità

Confcommercio è particolarmente sensibile al tema della sicurezza e fortemente legata alla cultura della legalità.

Sicurezza intesa in senso ampio, come contrasto alla criminalità, ma anche nella sua accezione di cura della vivibilità delle nostre città.

Da anni, malgrado le statistiche, il clima (e la relativa percezione) di insicurezza anche nella nostra provincia è cresciuto in maniera evidente. Le statistiche, come noto, non danno conto del fenomeno soprattutto in tema di criminalità reale, visto che la stessa si compone della sommatoria tra quella accertata (cioè registrata) e quella nascosta (cioè quella non accertata e nemmeno denunciata).

La crescente richiesta di sicurezza o se preferite l'incremento di insicurezza percepita da parte di numerosi imprenditori nostri associati ci ha indotti a costituire all'interno di Confcommercio un'apposita Commissione Sicurezza e, su spunto di questa, uno Sportello di servizio per i soci dotato di una risorsa dedicata.

Lo Sportello sicurezza offre agli associati la possibilità di avere un confronto sull'ampio spettro di problematiche connesse alla sicurezza aziendale e al contrasto degli episodi di criminalità e degrado. In questi primi mesi di operatività i numeri ci dicono che la sua istituzione è stata apprezzata, confermando - purtroppo - la criticità del fenomeno anche in relazione alle imprese.

Sicurezza e vivacità imprenditoriale sono due elementi che inevitabilmente si influenzano. Un territorio più vivo e vissuto anche economicamente è più presidiato e, quindi, più sicuro. Per logica conseguente, maggiore è la percezione di sicurezza e maggiore sarà l'attrattività rappresentata da quel territorio. Questo obiettivo si persegue non solo con attività di ordine pubblico, ma anche con il controllo sociale che vede il coinvolgimento di molti soggetti: pubbliche amministrazioni, organizzazioni di rappresentanza anche imprenditoriale, reti del volontariato, associazionismo e più in generale la società civile, con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale.

Per tale motivo non possiamo non salutare favorevolmente l'introduzione della modifica in parola perché capace di offrire maggiori strumenti alle forze dell'ordine nell'azione di contrasto alla criminalità. Sollecitiamo tuttavia il coinvolgimento concreto e costante delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, anche attraverso la stipula di convenzioni con le stesse volte alla attuazione di comuni azioni sia a fini preventivi che di contrasto mettendo a disposizione strumenti, risorse e competenze maturate e maturande.

Art. 24 modifica della L.P. n.8/2002 sulla promozione turistica (Imposta di soggiorno)

La disposizione in parola modifica la disciplina dell'imposta di soggiorno mediante l'introduzione della previsione che una quota pari al 50% dell'imposta provinciale di soggiorno raccolta presso gli alloggi ad uso turistico venga trasferita ai comuni dove la stessa si genera.

La norma è assolutamente condivisa perché assegna alle amministrazioni comunali risorse da destinare all'accoglienza per interventi volti a rendere più attrattivi i territori stessi. Rappresenta inoltre uno stimolo per le medesime amministrazioni nell'azione di censimento e monitoraggio di questo tipo di alloggi destinati ad uso turistico.

Art.25 Modificazione della legge provinciale n.7/2002 sulla ricettività turistica
introduce fra le tipologie alberghiere quella dei **Condhotel**

Confcommercio apprezza la scelta compiuta e la condivide in toto. Non solo perché tipologia già presente a livello nazionale e rispondente ad esigenze di un più appropriato utilizzo di strutture esistenti ma perché volta a soddisfare nuove formule turistico abitative e, dunque, in grado di catturare nuove fasce di clientela.

La norma, come formulata, tuttavia pone un sostanziale aspetto di riflessione

L'articolo in parola, precisa il comma 5 bis, introduttivo della tipologia Condhotel **si applica solo agli esercizi alberghieri esistenti**, cioè quelli i cui immobili alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino sottoposti a vincolo di non frazionabilità o divieto di divisione delle unità abitative. Precisa altresì che il cambio di destinazione d'uso assicurato alle unità abitative a destinazione residenziale è ammesso nel rispetto della disciplina di cui al comma 3 dell'articolo 57 della legge provinciale 4 marzo 2008 (legge Gilmozzi).

È da tenere presente che, mentre L'albergo si può sempre edificare nelle aree residenziali. Nelle aree alberghiere invece non è implicitamente ammessa la residenza

Ne consegue che limitandosi alla stretta osservanza delle disposizioni richiamate, il Condhotel appena introdotto non sia di fatto realizzabile. Infatti il rispetto delle disposizioni della legge Gilmozzi postula, come già detto, che l'eventuale cambio d'uso assicurato alle unità abitative a destinazione residenziale possa consentirsi solo qualora la destinazione urbanistica di zona sia conforme (e cioè che le norme di PRG consentano l'insediamento di unità residenziali).

Ciò considerato, appare opportuno modificare il secondo periodo del comma 5 quinquies ammettendo l'eventuale cambio d'uso alle unità abitative a destinazione residenziale a prescindere dal rispetto della disciplina dell'art. 57 della legge provinciale 1/2008 (legge Gilmozzi). Ma non basta. Qualora il PRG non preveda la funzione residenziale sarà indispensabile l'introduzione di una norma che preveda modalità semplificate per l'approvazione di varianti al PRG. (al pari di quanto prevede il regolamento sui condhotel DPCM n.13 del 2018).

All'art. 25 comma 4, 5 e 6 si introducono inoltre modifiche all'art. 13 bis della medesima legge 7/2002 per armonizzare le disposizioni ivi previste alle nuove disposizioni sul condhotel. Dall'esame dell'articolato emerge che anziché ottenere una armonizzazione di fatto si genera una inadeguata sovrapposizione che determina confusione tra le disposizioni.

Si ritiene di suggerire lo stralcio della previsione in parola, mantenendo invariata l'attuale formulazione dell'art. 13 bis legge 7/2002.

Art. 30 "Modificazioni della legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 (Legge provinciale sugli incentivi alle imprese)

Si esprime condivisione all'introduzione di "Strumenti a favore della finanza d'impresa", diretti a facilitare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese.

Vista la difficoltà di accedere al canale bancario, appare necessario promuovere lo sviluppo di strumenti alternativi a quello bancario, per il finanziamento delle aziende, per attrarre i capitali degli investitori istituzionali, coinvolgendo il risparmio privato generato dal territorio.

Le piccole e medie imprese hanno necessità di essere maggiormente patrimonializzate e debbono poter avere un più agevole accesso al credito, soprattutto in un momento dove le incertezze di contesto e la stretta creditizia sono particolarmente acute. Per queste ragioni Confcommercio è fortemente preoccupata del perdurante comportamento assunto dagli Istituti di Credito, i quali sempre più garantiscono liquidità a chi gode buona o ottima salute, e respingono chi esprime un minimo di difficoltà.

Ben vengano, pertanto, le misure per facilitare l'accesso al credito, il potenziamento dei fondi rischi esistenti presso i Confidi, come gli altri interventi a suo tempo prospettati. Tutto questo deve però tradursi in un effettivo miglioramento dell'assetto finanziario per le imprese da attuarsi non solo con la ristrutturazione del debito preesistente, considerato l'elevato tasso di indebitamento delle imprese stesse.

È dunque necessario affidare un nuovo e più ampio ruolo ai Confidi, conferendo loro una caratterizzazione che vada oltre la semplice funzione di garanzia, per divenire strumento creditizio capace di assumere partecipazioni temporanee in imprese in difficoltà, assicurandone in tal modo il superamento della fase critica. Sono da apprezzare, pertanto, interventi che favoriscano e che realizzino il rafforzamento patrimoniale dei Confidi e che consentano, nel contempo, di mantenere inalterata la sostenibilità del modello di garanzia mutualistica di supporto al sistema creditizio.

Art. 36 Modificazioni della legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare) in materia di misure per la natalità

In merito all'approvazione di un piano strategico straordinario a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico, non si può non esprimere parere favorevole, anche alla luce della sensibilità mostrata per un tema così importante per tutta la comunità trentina.

Si apprezza quanto previsto dal comma 2, lettera a) ovvero l'inserimento di misure di sostegno al reddito rivolte alle famiglie attraverso la concessione di un assegno di natalità.

Ci preme però sottolineare, in un'ottica di azione di medio-lungo periodo, l'importanza di quanto espresso nel comma 2, lettere b) e c). Infatti, nonostante in Trentino esista un'effettiva attenzione, anche normativa, nel favorire l'occupazione femminile e la conciliazione famiglia-lavoro, ancora oggi permangono alcune criticità rispetto al raggiungimento di un effettivo equilibrio di genere nel mercato del lavoro.

Sostenere l'occupazione femminile in una logica di facilitazione dei servizi di conciliazione tra tempi familiari e lavorativi è un approccio a nostro avviso corretto per contrastare il calo demografico.

Per la realizzazione di tali finalità riteniamo utile l'intervento previsto dal comma 8 volto alla concessione di un finanziamento straordinario per sostenere gli oneri derivanti dall'accesso ai nidi e ai servizi per la prima infanzia. È tuttavia fondamentale non soffermarsi solamente su un piano di aiuti economici, ma formulare piani strategici di lungo periodo volti alla realizzazione di maggiori servizi, che coprano altresì fasce orarie più ampie, in una logica di reale conciliazione famiglia-lavoro.

Dal punto di vista delle imprese, sarebbe opportuno prevedere un piano di incentivazione alla flessibilità aziendale e ad altre buone pratiche di conciliazione, attraverso l'erogazione di bandi rivolti specificatamente ai vari settori appartenenti all'economia trentina: a seconda del tipo di attività svolta infatti, esistono diverse necessità da prendere in considerazione per poter applicare pratiche che favoriscano una reale conciliazione.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Giovanni Bort

